

Muhammad Yunus

L'Architettura è per tutti ¹

La conferenza stampa che Muhammad Yunus ha tenuto al XXIII Congresso Mondiale UIA ha, in qualche modo richiamato gli intenti fin qui raccontati. Accolto come un profeta, in una fase di forte crisi identitaria dell'evoluzione capitalistica, la sua presenza al Congresso, riecheggiava uno dei valori fondativi del nostro operato: *l'architettura è per tutti*, il principale slogan divulgativo di queste giornate di dibattito.

Credo che la sua presenza al Congresso di Torino avesse un significato preciso. Un uomo, un banchiere, laureato nella prestigiosa Università statunitense di Vanderbilt, che ha fondato in Bangladesh la Grameen Bank, premio Nobel per la pace nel 2006, è stato accolto dal mondo dell'architettura, come un uomo capace con la forza etica del proprio operato, di offrire riferimenti concreti o meglio l'esempio "per un progetto di vita". La Banca infatti, ha erogato in trent'anni cinque miliardi di micro prestiti a cinque milioni di persone. Tuttavia non è un'iniziativa da Terzo Mondo, poichè come sentiremo, una filiale della Grameen Bank ha aperto un anno fa a New York.

Tutti noi possiamo scegliere, dice. Abbiamo sempre due strade ribadisce: "Io, mi sono messo gli occhiali del *business solidale*".

Se pensiamo alle periferie di Nuova Delhi, o a quelle di S. Paolo ma anche alle nostre periferie metropolitane; dobbiamo chiederci quali progetti stiamo costruendo per il XXII secolo. Ovvero quali eden, o quali inferni stiamo preparando per le generazioni future? Agli architetti la difficile risposta.

Il linguaggio è semplice. Espressione di un dialogo emozionante, che ha alternato, alle storie personali (il cui destino ha virato "in paradiso" e proprio in ragione dell'opportunità offerta dal "piccolo prestito"); le considerazioni di Yunus. Mi pare di trasmettere adeguatamente il senso di rispetto e di insegnamento ma anche di intesa, che traspariva dai partecipanti, affiancando al Manifesto, le note di sintesi dell'incontro.

È possibile infatti, riflettendo a posteriori, che proprio il filo conduttore dei temi dibattuti, sia stata una delle ragioni della sua presenza al Congresso UIA di Torino.

Dice Muhammad Yunus:

... "Non tutto deve essere fatto per soldi... ma anche si può dire... tutti cercano di realizzare del *business* solo in un'unica direzione di impresa economica. Si tratta quindi di una sorta di omissione delle opzioni di impresa. Infatti se sapessi che vi sono due vie alternative, potrei scegliere. Nel mio caso, poichè sono multidimensionale, considero importante la possibilità del *business solidale*.

In effetti una compagnia o un'impresa economica non ha mente ed è quindi il singolo, la persona, che si assume la responsabilità e la decisione del taglio produttivo.

Si possono quindi in questo senso, individuare e scegliere due differenti direzioni d'impresa. La prima è rappresentata dal massimo profitto, la seconda è rappresentata dalle azioni solidali e da un progetto d'impresa con queste coerenti.

In tale scelta assume rilievo una

domanda: "Come coprire i rischi in caso di prestiti a persone che non hanno identità né ruolo sociale ed economico, cioè senza garanzie, ipoteche o avvocati?"

L'esperienza del Bangladesh insegna. Da 31 anni, la nostra banca, opera nel campo dei piccoli prestiti e mostra quale bilancio complessivo il 91% delle restituzioni dei crediti. Il rischio maggiore viene invece dal mercato convenzionale del credito...".

È infatti, proprio la mancanza di prestito, una delle cause dell'attuale crisi e ciò è da tutti ormai riconosciuto. In realtà sono le banche a non avere fiducia nella gente, poichè non prestano soldi a chi non ne ha già. Anche in Italia ci sono milioni di persone escluse dal credito.

Il Bangladesh è terra di disastri naturali, tuttavia è incredibile osservare che nonostante questo, abbiamo un tasso di rimborso del prestito di oltre il 90%. Non è vero quindi, che i poveri sono debitori inaffidabili. Il 100% delle donne beneficiarie del credito, per quanto siano investite da molteplici disastri e nonostante questi, non determinino problemi di insolvenza del credito. In realtà queste nostre banche, non hanno avuto in deposito quanto serve per riavere i soldi di 1 trilione di crediti, o degli importi del loro rischio, quanto piuttosto e ciò sarebbe il risultato migliore, al fine di cambiare il sistema economico e sociale del Paese.

Da questo punto di vista *il passa parola... gli amici...* generano occasioni di crescita inaspettate come è avvenuto in varie parti del mondo. Anche nella regione del Malawi in



Tanzania, dove hanno recentemente iniziato ad operare col microcredito...
 "...io apprendo sempre qualcosa nell'operare tra ricchezza e povertà. Il cuore e la solidarietà rendono ricchi, così come l'architettura e il lavoro per la realizzazione delle sue opere rendono ricchi i più poveri...

... "cerchiamo di far capire al *business* tradizionale che è conveniente investire anche nel business solidale. Con la Danone per esempio, produciamo uno yogurth che costa pochissimo, e che, arricchito di vitamine, salva da fame e malattie decine di migliaia di nostri bambini. Con la Volkswagen stiamo mettendo a punto un'auto adatta al Terzo Mondo, con un motore poco inquinante e soprattutto multiuso. Funziona anche come irrigatore, pompa anti alluvione, generatore di elettricità e motore per barca. Abbiamo proposto ad Adidas di inventare la scarpa che costa 1 euro: vendendone centinaia di milioni, ci guadagneranno..."².

Ciò in tale contesto mette in evidenza il ruolo del mondo economico contemporaneo, che oggi ritengo avviato su una strada sbagliata, una direzione che rende comunque ingordo il genere umano. Invece se noi riunissimo il desiderio e la volontà di condividere con i principi della solidarietà i profitti raggiunti, benché dispiaciuti dai risultati reali del comunismo o dello stesso socialismo, tuttavia non di meno osserviamo le soluzioni da questi realizzati.

Principi e forze di azione che poi abbiamo pensato e tramutato in opere non di beneficenza, ma di costruzione della dignità delle persone nel raggiungere l'autonomia di un proprio lavoro.

Il problema del nostro tempo è che coloro che hanno creato il sistema economico in cui viviamo, hanno pensato o immaginato tale genere umano, considerandolo ad una sola dimensione ovvero in forma di *robot*. Ma l'uomo non ha tale unidimensio-

nalità. Di fatto la teoria capitalista si trova a metà del proprio percorso e perciò deve essere completata e tutti quanti noi dobbiamo essere impegnati a perseguirne ed a concluderne il ciclo".

... " È appena uscito il mio libro *Un mondo senza povertà* (che Yunus dedica a tutti quelli che vogliono creare un mondo in cui non ci sia più neanche un povero).

In tale contesto il fattore "donne" è molto importante. Si tratta infatti di una percentuale di popolazione finora situata nel processo economico in posizione secondaria, che però oggi ha acquistato più potere. Così ora le donne possono esprimersi secondo i loro bisogni e possono farlo in tutto il mondo.

Quando ho avuto l'opportunità di incontrare un milione e mezzo di architetti di tutto il mondo, mi sono detto che iniziava una collaborazione preziosa ed una opportunità per l'ascolto del mondo esterno. O meglio vorrei dire, della necessità di arricchire il dialogo tra professionisti, di tale ascolto e di iniziare proprio con le opportunità della Grammeen Bank.

Al nostro attivo abbiamo come detto, 31 anni di esperienza, con un budget iniziale di 27 dollari, ovvero pochi dollari per iniziare in un paesino della campagna agricola del Bangladesh. Oggi del territorio nel quale si avviano le iniziative produttive, ne monitoriamo costantemente lo sviluppo e le caratteristiche di crescita. In ogni caso, la legge ci impedisce di lavorare nelle aree urbane. Così il 64% delle persone a cui è concesso il credito è usato da ceti sociali poveri; dicevo soprattutto donne, che non hanno cultura e spesso non sanno leggere o scrivere.

La Grammeen Bank, con tali crediti consente al 100% dei loro figli di andare a scuola. Determinando un livello di scolarizzazione maggiore. Il livello di istruzione è quindi interamente pagato dalla Grammeen Bank



e genera 27 mila studenti che si laureano e frequentano corsi di studi superiori.

Abbiamo dato un telefonino a 400.000 donne del Bangladesh, e adesso siamo la prima società telefonica del Paese ed un computer a cinquanta euro agli studenti che vivono in campagna, lontani dalla città. Se quindi i genitori sono analfabeti, la seconda generazione è uguale a tutti noi. Il paradigma è quindi nel sistema.

“Negli ultimi decenni le banche si sono trasformate in bische per scommesse e adesso i fondi speculativi stanno facendo pagare il conto a tutti; anche a chi non aveva investito in *hedge fund* con guadagni colossali. Il loro rischio lo stiamo pagando tutti. Quindi bisogna rivedere il sistema, ormai lo riconosce ogni governo”³.

Da questo punto di vista non c'è niente di male ad immaginare una Grammeen Bank a New York. Qui fin dal primo momento dell'avvio della attività, si sono proposte 250 richiedenti il credito, ed abbiamo finanziato iniziative di donne con una media di 2.200 dollari a prestito. In questo senso sono in corso accordi di collaborazione anche in Italia con l'Unicredit.

La fondazione di una Grammeen Bank a New York ha da subito, generato un gran clamore, determinando la presenza di tutte le più importanti testate

giornalistiche. In ragione del fatto che è proprio la città in sé, ad essere il simbolo della Banca del Mondo.

Tuttavia pochi sanno che proprio a New York, le persone al di sotto di un certo budget sociale ed economico, non hanno accesso alle vostre banche. In effetti non è possibile aprire un conto in banca e quindi molti lavoratori non possono incassare l'assegno frutto del proprio lavoro.

O meglio questo non può essere convertito in denaro se non passando per apposite società bancarie. Le quali altresì ne decurtano il 30% dell'importo per la propria commissione.

In riferimento poi al *business "casa"*, noi siamo qui per esprimere l'auspicio che tutti possano averne una. Ovvero una casa per tutti. Eppure osserviamo ancora possibili due opzioni, l'una legata all'altra. La prima il profitto per massimizzare il guadagno di soldi ed in questa operazione gli operatori del marketing hanno fornito false valutazioni e false promesse. Senza tuttavia analizzarne il processo e riducendo le dinamiche alla determinazione di singoli capri espiatori... Le responsabilità sono evidenti... Penso a quanti oggi, si trovano nei campi da golf prima della tempesta... Io invece ho messo diversi occhiali: gli occhiali della creatività e del *social business!*⁴

L.G.

Note/Bibliografia

¹ Note di sintesi della conferenza stampa di Muhammad Yunus, a cura di Luisella Girau.

² Cfr. Muhammad Yunus, *Un mondo senza povertà*, Ed. Feltrinelli, Milano, 2008.

Cfr. inoltre AA.VV. di M. Suttora, *Cinque domande ad un banchiere di cui non solo i poveri si possono fidare*, in *Oggi*, n. 12, del 18 Marzo 2009, Ed. Rizzoli, Milano.

³ Cfr. *Ibidem* op. cit.

⁴ Di lì a poco, su tutte le testate giornalistiche del mondo scoppiava la crisi internazionale del sistema finanziario ed il fallimento delle prime grandi banche americane (nda).

